"... se questi tacessero, griderebbero le pietre" Lc 19,40
"... quello che ascoltate all'orecchio predicatelo sui tetti" Mt 10,27

LA PIETRA

MENSILE DELL'AZIONE CATTOLICA di SIENA - COLLE VAL D'ELSA - MONTALCINO

Anno XXV n. 3 - Aprile 2000
Sped. Abb. postale - Art. 2 comma 20/C
Legge 662/96 - Filiale di Siena

Accostarsi al Mistero Pasquale

Da uomini del duemila, che vuol dire accostarsi al MISTERO PASQUALE? In quale modo possiamo fare dei passi, all'interno del Mistero, sperimentandone la forza straordinaria?

Se vediamo da vicino la vicenda umana di Gesù di Nazaret, sappiamo che la Pasqua è il culmine della Sua Missione, " la sua ora" (Gv .13) e la nostra ora di Salvezza. Nella sua Pasqua Gesù rivela fino in fondo il suo volto e nello stesso tempo rivela anche i tratti del nostro volto.

Di fronte a questo Mistero, come primo atteggiamento da assumere c'è l'accoglienza. Sentirsi, come per la prima volta, ad accogliere il più straordinario dei doni: LA VERA VITA, finalmente liberata dalla corruzione della morte. Il dono di un amore infinitamente grande, che finalmente colma il nostro desiderio d'amore.

Gesù che passa dalla morte alla vita. Gesù che si consegna al nostro morire di uomini perché in noi fiorisca la sua vita piena ed eterna. Accogliere Gesù che sceglie l'ultimo posto, quello che nessuno vuole! Quello che agli occhi degli uomini è solo sconfitta, umiliazione, miseria.

Ma cos'è allora questa storia di Gesù? Se Gesù ci dice di essere il vero volto del Padre (Gv 14) e, come dice l'Apostolo Paolo, "Tutte le promesse (in Gesù) sono divenute sì" (2Cor 1,20) allora Gesù ci offre il volto dell'amore come storia di FEDELTA'.

Già l'antico testamento aveva, a più riprese, descritto Dio come "il fedele per sempre" (Salmo 146/145 v.6). In una storia scandita dall'ALLEANZA, di fronte a tante e continue infedeltà dell'uo-

continua in seconda pagina

segue dalla prima pagina

mo, Dio si definisce il fedele. La stessa radice della parola fede è roccia, stabilità.

Gesù, la fedeltà di Dio fattasi quanto mai vicina ad ogni uomo, vive la sua Missione nella totale fedeltà al Padre e nella solidarietà ai fratelli. Una fedeltà fino alla morte e alla morte di croce. Lui ci offre la Sua vita come fedeltà da cui tutti possiamo nascere come uomini liberi.

La Pasqua è dunque mistero di amore fedele.

Oggi si fa fatica ad accostare il concetto d'amore a quello di fedeltà per sempre. Forse è anche per questo che Gesù è morto.

Eppure ci domandiamo: perché non scrivere ancora storie di fedeltà? In fondo significa radicarsi nella fedeltà di Dio. La sua fedeltà rende possibile la nostra. Accettare Cristo come amore fedele vuol dire nascere continuamente in questo amore. Possiamo anche dire: E' la tua fedeltà a farmi crescere!

Ciò significa ancora collocare le nostre scelte all'interno di un quadro fatto non solo di episodi, l'uno separato dall'altro. Ma cogliere la vita come storia, segnata dalla costante ricerca di fedeltà, che plasma, e unifica la persona.

Alla sera della vita il Signore vorrà trovarci fedeli all'amore concreto (Mt . 25).

ACCOGLIERE IL MISTERO PASQUALE è dunque accettare l'amore fedele di Dio nella nostra vita.

Fare Pasqua con Cristo è anche riscoprire il valore della fedeltà non subita, ma scelta liberamente per amore e con gioia.

D. Luca Galigani

PROSSIMI APPUNTAMENTI DIOCESANI

Gli appuntamenti diocesani che di seguito ricordiamo, anche nel caso che risultino già trascorsi al momento in cui il giornale arriverà ai soci, meritano di essere qui ricordati perché rappresentano tutti momenti assai significativi della vita associativa

- Mercoledì 29 marzo ore 21 nell'aula magna del Seminario Arcivescovile di Montarioso si terrà un incontro pubblico sul tema:

POVERTÀ E GLOBALIZZAZIONE:
QUALE RESPONSABILITÀ PER L'UOMO D'OGGI

Introduzione di: **Arturo Paoli**

Piccolo Fratello del Vangelo missionario in Brasile

Per i soci più anziani che provengono dalla esperienza della GIAC sarà anche un gradito incontro con il loro V. Assistente nazionale dei primi anni '50

- Domenica 9 aprile ore 9.15 - Parrocchia di Vico Alto
Assemblea dei responsabili associativi sul tema:

IL CONCILIO È IL NOSTRO PROGRAMMA:
I PUNTI FERMI DEL PROGETTO ASSOCIATIVO

Una occasione di approfondita riflessione sui temi e sulle prospettive più impegnative dell'ulteriore cammino della associazione lungo le vie tracciate dal Concilio.

- Domenica 16 aprile

Pomeriggio di spiritualità in preparazione alla Pasqua per i responsabili associativi.

Una tappa comunitaria del cammino giubilare, alla luce del Mistero Pasquale

LA PIETRA

Mensile dell'A.C. diocesana Siena-Colle-Montalcino Anno XXVI
Autorizz. del Tribunale di Siena n. 355 del 3.6.1975
Aprile 2000
Direttore Responsabile: **CHIARA BARAGLI TANZINI**

Coordinatore: *Bordoni Luciano*
Comitato di Redazione: *Bruttini Elisa, Cencioni Gabriele, Chiassai Francesco, Fusai Gianluca, Maffei Silvia, Marini Franco, Morandini Stefano, Sani Antonella*
Consulente della Redazione: *Inglesi Aureliano*
Stampa: TIPOGRAFIA SENESE Via S.Bandini, 51 - 53100 Siena

CALENDARIO ATTIVITÀ ESTIVA 2000

Nella sua riunione di venerdì 17 marzo il Consiglio diocesano ha approvato il calendario di prossimi Campi scuola estivi, **che pubblichiamo di seguito.**

UNITARI:

● 4 – 6 Agosto	CAMPO RESPONSABILI	Vivo d'Orcia
● 25 – 30 Agosto	CAMPO ANIMATORI	Pernina

A.C.R.

● 11 – 14 Giugno	CAMPO SEI OTTO (1992-1994)	Vivo d'Orcia
● 11 – 14 Giugno	CAMPO SEI OTTO (1992-1994)	Pernina
● 21 – 28 Giugno	CAMPO NOVE UNDICI (1989-1991)	Vivo d'Orcia
● 21 – 28 Giugno	CAMPO NOVE UNDICI (1989-1991)	Pernina
● 21 – 28 Luglio	CAMPO DODICI TREDICI (1987-1988)	sede da stabilire
● 29 Ago – 5 Settembre	CAMPO DODICI TREDICI (1987-1988)	Vivo d'Orcia
● 22 – 29 Agosto	CAMPO QUATTORDICENNI (1986)	Vivo d'Orcia

SETTORE GIOVANI

● 14 – 21 Giugno	CAMPO GIOVANISSIMI	Pernina
● 22 – 29 Luglio	CAMPO GIOVANISSIMI	Vivo d'Orcia
● 30 – 31 Luglio	GIOVANI: accoglienza della CROCE G.M.G.	Vivo d'Orcia
● 14 – 20 Agosto	GIOVANI: partecipazione alla G.M.G. 2000	Roma
● 1 3 Settembre	TRE GIORNI PER I GIOVANI	Vivo d'Orcia

SETTORE ADULTI

● 16 – 18 Giugno	CAMPO ADULTIGIOVANI GIOVANIADULTI	sede da stabilire
● 6 – 10 Agosto	CAMPO TERZA ETÀ	Vivo d'Orcia
● 17 21 Agosto	CAMPO TERZA ETÀ	Vivo d'Orcia
● Agosto	CAMPO FAMIGLIE [1]	sede da stabilire

[1] Viene proposta l'esperienza di una settimana a fine agosto da passare in una località di montagna che comprenda momenti di formazione e tempi di "vacanza". Chi è interessato a questa iniziativa è invitato a darne notizia ai responsabili del settore in tempi brevi.

Due amici ci hanno lasciato per precederci....

Lorenzo Ponticelli, alle cui esequie hanno partecipato tanti amici che lo hanno avuto compagno di strada nel cammino di impegno ecclesiale con l'Azione Cattolica, alcuni fin dai lontani anni della GIAC.

Alla moglie, ai figli, ai familiari tutti il cordoglio di tutta l'Associazione e la preghiera dell'Associazione tutta.

Mons. Dino Anichini, che mons. Castellano ha ricordato con riconoscenza durante la concelebrazione esequiale in Cattedrale interpretando il pensiero dei tanti amici e collaboratori che lo hanno incontrato nella vita della Chiesa senese.

LA BELLEZZA DI ESSERE ASSOCIAZIONE

Una "due giorni" per animatori ed educatori del Settore Giovani e dell'ACR per riflettere sull'importanza e il valore di essere di AC e sulle tecniche di animazione

Nei giorni 11 e 12 marzo si è svolta al "Centro Tabor" di Colle Val d'Elsa la ***"Due Giorni"*** per animatori ed educatori dell'ACR e del Settore giovani di Azione Cattolica di tutta la diocesi.

Le due giornate hanno previsto momenti diversi: sabato ci ha fatto visita *Mario Becattelli* che ci ha mostrato, in relazione ai vari momenti storici, ***le diverse tematiche affrontate dall'Associazione negli anni***, mostrandoci come siano sempre ***in continuo rinnovamento*** pur essendo all'interno di uno scopo invariato = essere invisibili ma attivi dentro le nostre parrocchie come associazione che c'è anche se magari non appare.

Essere AC è un'esperienza forte che ci chiama all'impegno non solo nella importantissima attività dei campi - scuola, ma anche ogni giorno nella nostra realtà quotidiana (scuola, università, lavoro, sport, hobbies e chi più ne ha più ne metta).

Ricordiamoci sempre - è stato uno dei moniti raccolti in questi due giorni - che siamo parte di una storia attiva nata molto tempo fa e che sta a noi far proseguire.

Già dal sabato sera abbiamo iniziato la II parte di questa due giorni: sono infatti arrivati da Pordenone, su invito di Claudia, due ragazzi, *Martino e Carla*, che svolgono, non solo all'interno dell'AC ma anche professionalmente, il lavoro di "animatori socio-culturali" e sono stati in grado quindi di fornirci o comunque di rinnovarci ***gli strumenti per le nostre attività con i ragazzi***.

Quattro, in particolare, sono state *le aree* su cui ci hanno guidato: ***il gioco, la televisione, la narrazione e la drammatizzazione***; tecniche, o meglio metodologie, di animazione quindi, alla cui scoperta abbiamo attivamente partecipato perché siamo noi i primi a doverci mettere in gioco.

Il concetto fondamentale che Marino e Carla hanno cercato di trasmetterci è che **"Animazione"** significa **"azione dell'anima"**.

L'animatore deve quindi essere:

1) ***Specchio*** = il ragazzo infatti si specchia nell'anima di chi gli sta di fronte che diventa il suo modello
2) ***Acqua nel vaso*** = l'acqua non ha forme è il vaso che gliela dà e non viceversa
3) ***Vetrino scuro*** = ti fa guardare la luce (che è Dio) senza ustionarti e ti protegge dalle altre false "luci"
4) ***Pila*** = ti aiuta a vedere il tuo cammino.

Come tutti sappiamo può essere difficile catturare l'attenzione dei ragazzi; in realtà abbiamo scoperto come sia compito nostro saper divenire interessanti.

E' certo comunque che questa due giorni di spunti ce ne ha dati molti, anche perché quando si lavora in buona compagnia si apprende meglio proprio per il fatto che ci si confronta con gli altri animatori, i quali vivono realtà diverse dalle nostre ma condividono con noi un comune cammino.
Abbiamo cercato in ultima istanza di valorizzare queste avvincenti metodologie per presentare i concetti fondamentali dei nostri progetti di AC, sia ai ragazzi che ai giovanissimi, avendo imparato dalla esperienza di questi giorni a Colle che specchio, acqua, vaso, vetrino scuro, pila non si nasce ma si diventa, magari con un cammino fatto insieme agli altri e formato da tante piccole tappe .... come questa della "due giorni ".

Settore Giovani e ACR

speciale estate adulti

..... Cerco/offro riposo/studio .....

L'estate è, dal punto di vista umano, tempo di rigenerazione, cambiamento, momento da dedicare alla famiglia ed al riposo. Chi guarda il mondo con gli occhi della fede potrebbe anche dire che è periodo giubilare per eccellenza, esperienza nella quale all'uomo è più facile farsi raggiungere dal divino e trasformare la propria storia personale in tempo di riconciliazione, di conversione, di condivisione e comunione.

Come adulti di A.C. abbiamo pensato alle vacanze anche in questa prospettiva e facciamo alcune proposte, aperte come sempre a tutti i soci ed ai simpatizzanti.

***UN FINE SETTIMANA PER GIOVANI ADULTI**, in giugno, che nelle tematiche prosegue e riprende gli incontri di spiritualità effettuati durante l'anno per questa fascia di età.

***DUE CAMPI PER LA TERZA ETA'**, di quattro giorni ciascuno, in agosto, che segnano ormai da molti anni il termine del cammino annuale e sono una bella esperienza per capire quanto ancora questo momento della vita, seppur segnato da acciacchi e difficoltà possa testimoniare all'interno delle nostre Comunità parrocchiali. Anzi, vorremmo che questa bella esperienza fosse accolta anche dai GIOVANISSIMI della terza età (i sessantenni).

***UN CAMPO PER FAMIGLIE**, di una settimana, nella seconda metà del mese di agosto (Dolomiti o zone limitrofe) che proprio perché rivolto a questa realtà così composita contempli sia l'aspetto spirituale e di studio (tre giorni) che momenti di vero e proprio riposo (tre giorni).

Per tutte le fasce di età infine sono riproposti anche quest'anno i **TRE GIORNI DI STUDIO** su problemi che interpellano più da vicino la nostra Comunità ecclesiale, effettuati a Vivo d'Orcia nella prima

Come vedete le proposte sono varie, per tutte le fasce d'età e le situazioni; non rimane che scegliere e contattare per ulteriori chiarimenti i responsabili dell'Associazione.

Settore Adulti

M C L – Servizi di Assistenza Previdenziale e Fiscale

Per accordi intervenuti con la nostra associazione, i servizi del C A F e del Patronato S I A S del Movimento Cristiano Lavoratori di Siena, verranno prestati ai soci di Azione Cattolica (e loro familiari) che vorranno utilizzarli alle stesse condizioni che vengono praticate ai soci dell' M C L .

I servizi riguardano com'è noto, per il C A F, le prestazione relative in particolare alla compilazione dei Modd. 730 per la dichiarazione dei redditi e, per il S I A S, l'assistenza fiscale, previdenziale, ecc.

Gli uffici dell'M C L, con sede in P.za dell'Abbadia, 6 (Tel. e Fax 0577/48058), sono aperti al pubblico il martedì dalle ore 10,00 alle 14,00 e il venerdì dalle ore 9,30 alle 12,30 e dalle 13,30 alle 15,30; per appuntamento: tutti i giorni, compreso il sabato.

Il Concilio *è il nostro programma*

Le Presidenze Diocesane a Convegno

"Il Concilio è il nostro programma". Questo è stato il titolo del Convegno delle Presidenze diocesane che si è svolto a Roma dal 18 al 20 Febbraio scorso. E' stata anche l'occasione per ricordare la figura di Vittorio Bachelet a venti anni dal suo barbaro assassinio (12 Febbraio 1980) ad opera delle Brigate Rosse.

Le relazioni fondamentali sono state tenute da S.E. Mons. Pero Sudar Vescovo Ausiliare di Sarajevo e dalla Presidente dell'A.C.I. Paola Bignardi. Le testimonianze su Bachelet sono state invece portate da Sitia Sassudelli e Sr. Antonella Perugini (membri della Giunta Nazionale dell'A.C. ai tempi di Bachelet), dal prof. Ugo De Siervo (giurista) e Paolo Giuntella (giornalista) che a vario titolo hanno conosciuto e collaborato con Bachelet.

La riflessione sul tema del Concilio è stata infine arricchita anche da due comunicazioni: una di Ernesto Preziosi e l'altra di Stella Morra sulle prospettive aperte dal Concilio in ordine all'esperienza del laicato in genere e di quello organizzato in particolare.

Circa l'attualità del tema mi sembra vi sia ben poco da dire se non rilevare che pochi giorni dopo in Vaticano – per iniziativa del Comitato Centrale del Giubileo - voluto dal S.Padre, si è tenuto un Convegno sullo stato di attuazione degli insegnamenti conciliari a cui hanno partecipato circa 240 persone tra cardinali, vescovi, sacerdoti, religiosi e laici di tutto il mondo.

Avendo l'obbligo della sintesi faccio il tentativo di segnalare quattro punti fondamentali che, nella ricchissima riflessione del Convegno, sono stati rappresentati come le novità più salienti del Concilio, analizzandone brevemente anche qualche implicazione per la nostra associazione.

La prima grande novità ha riguardato la **diffusione della conoscenza della Parola di Dio**. Ha aiutato le persone a capire che la Fede nasce dall'ascolto di Dio che chiama con amore e disinteresse. Ha accresciuto la familiarità con l'insegnamento del Signore.

Dopo una iniziale grande passione tuttavia oggi sembra si sia affievolito il grande desiderio di conoscenza, di approfondimento rigoroso che gli anni immediatamente successivi al Concilio aveva pervaso tutti, giovani e adulti.

Ma resta il fatto che è da qui, io credo, che è nata la scelta religiosa dell'AC e prima ancora della Chiesa. E' dal desiderio e dall'assoluta convinzione che prima di ogni progetto pastorale o associativo viene l'annuncio della Fede; di una fede *nuda e pura,* vissuta senza appoggi e senza condizioni sospensive.

Mi domando se oggi questa scelta la interpretiamo ancora con la profondità con cui la intesero Bachelet e Mons. Costa, ponendo al centro della nostra azione formativa ed educativa la coscienza e la sua maturazione.

La seconda grande novità del Concilio è stata la valorizzazione della **Chiesa** nella sua dimensione di **Comunione**. La Chiesa Corpo di Cristo dove ogni membro ha un ruolo insostituibile, dove ogni vocazione ha pari dignità, anzi dove ogni diversità deve essere valorizzata perché è nel dialogo e nel confronto fraterno che cresce la fede. Tutto questo nel concreto dell'esperienza della Chiesa locale, in mezzo alla gente che ogni giorno incontriamo.

Viene allora da domandarsi che cosa ne abbiamo fatto dei tanti organismi di partecipazione che dopo il Concilio fiorirono: consigli, commissioni, consulte, gruppi, ... Sono stati tanti i luoghi che ci hanno aiutato a crescere e ci hanno insegnato a dialogare e confrontarci. Oggi, ahimè, queste opportunità non riusciamo più ad apprezzarle nel modo dovuto e spesso le riduciamo a perdite di tempo.

Una terza grande novità è stato il **dialogo col mondo**. Come non ricordare, tra gli altri, il grande messaggio della Gaudium et Spes ! E' da una accresciuta sensibilità verso i problemi della storia che i cristiani oggi, certamente più di ieri, si sentono partecipi dei problemi planetari dell'umanità e dei poveri in particolare.

Come laici dobbiamo percepire questa novità in tutta la sua portata, ancora e sempre più attuale perché fonda il nostro impegno rivolto prima di tutto a "cercare il Regno di Dio trattando le realtà temporali" (L.G. 31). E' l'invito a tradurre la nostra fede in gesti concreti secondo l'insegnamento dell'apostolo: «la fede senza le opere è morta» (Giac. 2,26).

Una quarta grande novità è stata quella della **valorizzazione dei laici** e della necessità della loro partecipazione alla vita e alle scelte della Chiesa. A molti laici oggi sono affidati compiti di grande responsabilità: si pensi all'insegnamento della religione nelle scuole; alla responsabilità di molti uffici della pastorale diocesana; alla catechesi ....

Su questo versante non possiamo dimenticare il ruolo di preparazione al Concilio che ha avuto la nostra associazione, con l'opera di catechesi capillare svolta nelle parrocchie e, in genere, con la costante preoccupazione educativa che da sempre caratterizza il nostro impegno.

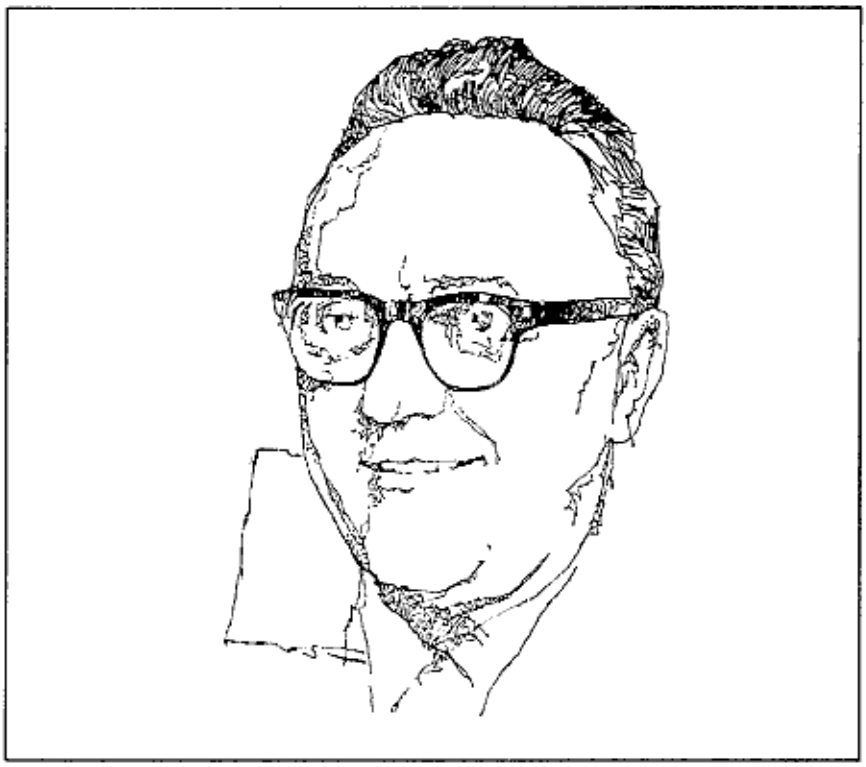
L'AC ha tradotto poi questa novità nella scelta associativa, che caratterizza il nostro statuto e che vuole rappresentare un singolare modo di condurre l'esperienza della fede attraverso la risposta alla vocazione laicale cui siamo chiamati.

E' un modo di vivere l'appartenenza e la responsabilità ecclesiale che oggi sembra più attuale che mai perché il Concilio possa diventare per la nostra Comunità autentica profezia.

Carlo Rossi

Vittorio Bachelet il Presidente nazionale del Concilio

Vogliamo ricordare Vittorio Bachelet con le parole che Paola Bignardi pronunciò a conclusione del convegno tenutosi a Roma il 12 febbraio scorso – ventesimo anniversario della morte – in collaborazione con il Consiglio Superiore della Magistratura.



L'Azione Cattolica sente molto vicino in questo periodo il "Presidente del Concilio", il Presidente cioè che ebbe a guidarla nel difficile passaggio del rinnovamento conciliare; del suo pensiero, della sua spiritualità, del suo insegnamento... l'Associazione ha particolarmente bisogno oggi, in questa nuova fase del suo rinnovamento associativo.

Ha bisogno in particolare del suo invito alla fiducia, a quell'atteggiamento di speranza che gli faceva dire che occorre vincere il male con il bene, e che ciò che conta è avere nel nostro cuore e nel nostro programma qualcosa di positivo da proporre.

Volger le cose al bene *era lo scopo di ciò che Bachelet chiamava con il nome di* ***servizio****; e il servizio – con quanto di sacrificio, di dedizione, di rinnegamento di sé questo comporta – inteso come gioia.*

Il suo ultimo saluto all'AC si è concluso proprio con questo augurio: "Che tutti noi sappiamo davvero riscoprire che il servizio è la gioia". Sentiamo che quest'augurio è rivolto anche a noi, come sintesi di una vita e come segreto che ci viene consegnato per la nostra stessa vita.

E' con gratitudine che l'Azione Cattolica di oggi si affida alla testimonianza e all'insegnamento di Vittorio Bachelet.

Paola Bignardi

Votare: come e perché

Una riflessione da credenti sul nostro impegno di cittadini

Siamo ormai prossimi alle elezioni regionali: una occasione elettorale importante,
perché le nostre regioni stanno assumendo un ruolo decisivo nella concretezza della vita politica, economica, sociale e culturale delle molteplici e varie realtà del nostro paese.

Anche come credenti dobbiamo porci il problema che ci angustia in quanto cittadini; vale a dire chi scegliere con il nostro voto, a quali criteri ispirare le nostre decisioni.

Certo anche noi siamo tentati dalla percezione, fin troppo diffusa pur se qualche volta alimentata in modi sospetti, che la politica stia tradendo le aspettative dei cittadini.

Ma se ci pensiamo bene è una percezione sostanzialmente ingiusta.

Poi in fondo quale è stato il movente principale delle massicce partecipazioni al voto in un passato che è, più di quel che sembra, molto remoto? Non è stato forse la salvezza della libertà....o no ?

Ebbene questo risultato è stato raggiunto, ed è stato storicamente consolidato dagli eventi del 1989 e dagli sviluppi della situazione europea. Ci sono stati anche altri esiti, non tutti negativi, che sono venuti in soprappiù, per la verità.

Ora è il tempo di essere più esigenti. Perciò questo tipo di motivazione non basta più; non può e non deve bastare.

Nelle prossime votazioni regionali sarebbe anzi una motivazione chiaramente deviante: chi mette a rischio, oggi, la nostra libertà di toscani ?

Se conti gli anni, il tempo parrà breve: se rifletti sugli avvenimenti è corso un secolo;
già lo diceva Plinio il giovane.

Lo scopo del voto, in questa circostanza, è di assicurare alla nostra regione una amministrazione efficiente, corretta, orientata alla soluzione di problemi molto concreti.

Il nostro voto quindi - pur nella libertà di scelta che ci è consentita dal superamento di precedenti vincoli e di giuste preoccupazioni, nonché dalla recuperata relatività e quindi da un certa opinabilità della politica - serve a scegliere persone che siano capaci di farsi classe dirigente per una plausibile e attuale amministrazione della regione toscana.

Sarà un voto tanto più valido ed efficace quanto più sarà convintamente e coerentemente motivato.

Quando si sceglie, da comuni mortali, abbiamo anche il diritto di sbagliare; se ci si può correggere la prossima volta: e noi sappiamo che ci sarà...una prossima volta!

La storia di questi ultimi cinquanta anni ha dimostrato in fondo che un voto convinto e insistente finisce per raggiungere i risultati voluti, nonostante tutto.

Perché un voto motivato, nutrito di positive intenzioni, è sicuramente destinato ad influire positivamente sulla realtà. E' storia; per la democrazia lo è.

Oltre tutto la crescita della democrazia (e noi dobbiamo farla crescere) è un fatto partecipativo: deve maturare quindi nell'intimo della coscienza dei cittadini, prima di esprimersi nel voto. Solo se è così, il voto influenzerà, quasi insensibilmente ma inevitabilmente, la vita politica e nel tempo potrà anche selezionare al meglio, sulla prova dei risultati oltre che dei comportamenti, anche la classe politica

I tempi fisiologici della democrazia sono lunghi.

Perciò dobbiamo esprimere un voto consapevole, responsabile, libero e verificabile:
ma che voto sia!

Aureliano Inglesi

"Io credo che Dio può e vuole far nascere il bene da ogni cosa. Per questo egli ha bisogno di uomini che si pongano al servizio di ogni cosa per volgerla al bene..."

D. Bonhoeffer

A scuola di autonomia

per l'autonomia della scuola

La scuola italiana sta cambiando. E speriamo davvero che non si tratti solo di una frase di circostanza. Il cambiamento in atto, che va sicuramente al di là delle mille voci, delle polemiche, delle informazioni parziali spesso fornite dai media - che si scaldano ormai solo di fronte ai grandi temi della finanza, delle risse tra i partiti, della cronaca nera - porta un nome preciso: AUTONOMIA..

È nel quadro dell'autonomia che si iscrivono tutte le novità di cui oggi si va parlando, dalla riforma dei cicli scolastici, al rapporto con le scuole non statali, alla formulazione di nuove discipline di studio..

La scuola italiana sta cercando, in poche parole, non solo di rifarsi il maquillage, come tante mini operazioni di riforma avevano tentato in passato, ma di sottoporsi ad una vera e propria operazione chirurgica, che la rinnovi non solo all'esterno, come appunto gli organi di informazione sembrano sottolineare, ma anche e soprattutto all'interno.

E se il riordino dei cicli, diversa distribuzione dei carichi di lavoro e degli orari, e soprattutto del peso delle discipline tradizionali, sono i segni esteriori di questa volontà di cambiamento, certamente più difficile e faticosa è la sostanza del cambiamento: un cambiamento che - ed è questa forse la più importante delle novità - non può essere delegato ai soli operatori che finora hanno fatto la scuola, ma può, anzi deve, essere il frutto dell'impegno di tutti.

Soprattutto, di fronte alle sfide del nostro tempo, non è più differibile: tardare potrebbe voler dire perdere la scuola, e con essa mancare l'appuntamento con il futuro prossimo venturo..

Ma cosa fare in concreto? È forse questa la fatidica domanda, quella che valeva il raddoppio in uno dei famosi ed ormai storici quizzoni alla Mike Buongiorno.

Nessuno, neanche chi nella scuola vive tutti i giorni, sa bene cosa fare, sa come sarà la nuova scuola, quella che nascerà dall'autonomia.

Una cosa è certa però: sarà il prodotto di tanti contributi, di tanti tentativi, anche di errori, perché no...; e un'altra cosa certaè che nessuno potrà esimersi dall'impegno.

Non i genitori, chiamati a riprendersi il diritto ad educare e a formare i propri figli, abbandonando l'atteggiamento di sterile delega diventato ormai costume diffuso; né gli studenti, che dovranno prendere finalmente coscienza di essere i veri protagonisti della scuola, e non solo utenti più o meno recettori. Tanto meno potranno farlo gli insegnanti, i quali dovranno – migliorando ciò che in parte, e senza riconoscimenti, fanno già da tempo - scoprire nuovi ruoli, che non siano quelli standard dell'esperto trasmettitore di nozioni e di informazioni, superando così nettamente con creatività gli stereotipi del comune modo di pensare

È sicuramente una sfida epocale: nuovi rapporti tra studenti ed insegnanti, tra scuola e famiglie, tra scuola e territorio, tra discipline e tempo trascorso negli istituti, flessibilità orarie, percorsi differenziati, che già ora appaiono, in embrione, all'interno dei POF, i piani delle offerte formative che ogni scuola, anche se solo in via sperimentale, ha già presentato...

Perché autonomia, in fondo, significa non poter più dire "È colpa del ministro, dello Stato", oppure "Io non c'entro": si tratta di una sfida che ci coinvolge tutti, verso qualcosa che ancora non conosciamo, perché ancora da costruire, ma che proprio per questo non possiamo permetterci di lasciar cadere nel vuoto..

Abusiamo allora anche noi - tanti lo hanno fatto, anche in un recentissimo passato, talora a sproposito, o per dare una giustificazione morale a scelte parziali - della frase che don Lorenzo Milani scriveva a proposito della sua scuola di Sant'Andrea a Barbiana, quando, in uno sfogo dettato forse dall'amarezza, pensava di abbandonare tutto... Ma, oltre ogni considerazione umana, don Lorenzo si ripeteva, dal profondo del cuore, "I care", cioè mi interessa,

segue a pagina seguente

segue da pagina precedente

mi sta a cuore....

Anche a noi deve stare a cuore il futuro di questa scuola, oltre ogni polemica, oltre la tentazione dell'immobilismo e dello stare a guardare... E per assaporare il sapore della sfida e della scoperta: è chiedere troppo?

Nicola Romano

Il nostro HYDE PARK CORNER

Il nostro Hyde Park Corner è in fiduciosa attesa delle riflessioni, spunti, quesiti, contributi, provocazioni .. dei nostri lettori per sviluppare un efficace dialogo.

P.S Intanto potremmo incontrarci, o approfittare di queste pagine per parlarne, anche perché troppo spesso, e troppo sommariamente, è stato detto che la scuola italiana è patrimonio di una ben definita corrente di pensiero. Se davvero lo è, dipende forse anche dalle omissioni di ciascuno di noi. Pensiamoci.

L'Associazione Nazionale ha edito una serie di interessanti testi sul Concilio e sul Giubileo che riteniamo utile proporre. Gli interessati possono rivolgersi alla segreteria dell'Associazione Diocesana - Siena - Piazza dell'Abbadia, 6

Abbiamo ricevuto un grande dono
Attualità del Concilio Vaticano II
Pagine scelte a cura di Paola Bignardi e Maria Giovanna Ruggeri
pp. 48, L. 7.000
In una veste elegante e preziosa sono riprodotti i testi più importanti del Papi e dei Padri del Concilio e di alcuni autori che vissero intensamente quel tempo della Chiesa

Tra Concilio e modernità
Carretto e Bachelet:
testimoni di fede e di laicità cristiana
A cura di Vittorio Rapetti
pp. 192, L. 15.000
L'attualità della testimonianza cristiana di due figure centrali per il rinnovamento spirituale e concreto dell'Azione Cattolica

Sei parole per il Giubileo. Pellegrinaggio, Porta Santa, INdulgenza, Memoria, Martirio, Carità
pp. 144, L. 9.000
Sei percorsi di approfondimento dei temi del Giubileo con ricche indicazioni bibliche, bibliografiche, filmografiche e musicologiche. Per uso personale e di gruppo.

Come a Nazareth.
Verso il Giubileo delle Famiglie e oltre
pp. 120, L. 14.000
Una proposta alle famiglie e ai gruppi di cui fanno parte per prepararsi all'appuntamento giubilare del prossimo ottobre.

COMUNICATO STAMPA

La Conferenza Episcopale Italiana invita alla solidarietà verso le popolazioni del Mozambico colpite dall'alluvione e stanzia per i primi aiuti tre miliardi dai fondi otto per mille

La distruzione provocata dalla terribile alluvione che ha colpito il Mozambico sollecita tutti ad una concreta e fattiva solidarietà nell'intento di alleviare le sofferenze della popolazione e di attenuare le conseguenze delle inondazioni.

Per i primi interventi la Conferenza Episcopale Italiana, attraverso il Comitato per gli interventi caritativi a favore del terzo mondo, ha stanziato tre miliardi di lire dai fondi otto per mille, che verranno affidati all'episcopato locale affinché intervenga per i bisogni più urgenti delle popolazioni.

I fedeli sono invitati ad esprimere la loro vicinanza a quanti sono stati colpiti da questa devastante calamità con la preghiera e con il sostegno alle iniziative della Caritas italiana che ha attivato canali per la raccolta di fondi ed è presente sul posto con una missione.

Roma, 3 marzo 2000

Sulla stampa del 3 marzo u.s. si riportavano notizie di questo tenore:

MOZAMBICO : E' DI NUOVO ALLARME

A tre settimane dalla terribile alluvione che ha devastato il Mozambico, un nuovo ciclone minaccia le coste del Paese. Crescono paura e disperazione tra la popolazione intrappolata dalle acque. La Chiesa, vicina a chi soffre, sta organizzando i soccorsi. Dalla rete Caritas, coordinata da Caritas Germania, già disposti aiuti per circa 1 miliardo di lire.

Ancora immagini di fango e disperazione. In Mozambico, messo in ginocchio dalle imponenti inondazioni delle scorse settimane, le più violente degli ultimi 50 anni, torna l'incubo di un nuovo ciclone, annunciato per la prossima settimana.
Un milione i senzatetto, 200.000 le persone ancora prigioniere delle acque, mentre le operazioni di soccorso procedono a rilento in molte zone raggiungibili solo in elicottero.
Da mercoledì scorso **una missione Caritas è sul posto** per valutare insieme a Caritas Mozambico i bisogni più urgenti e intervenire con efficacia lanciando un appello mirato. "Oltre alle difficoltà che si incontrano nel soccorrere gli alluvionati - dice un volontario - ora dobbiamo fare i conti con un nuovo ciclone incombente e con il rischio colera".
Nel pomeriggio di oggi è prevista una conferenza telefonica tra i vari partners della rete Caritas.

La Caritas Italiana, che da diversi anni sostiene il cammino di sviluppo delle comunità locali, in occasione di questa emergenza ha espresso alla Chiesa e alla popolazione del Mozambico la sua vicinanza nella preghiera per le vittime e per i superstiti. "Oltre alla preghiera, come segno di solidarietà concreta - dice il direttore, don Elvio Damoli - dobbiamo aiutarli a fronteggiare questi momenti critici, contribuendo con generosità perché sia dato sollievo a tanta sofferenza".

La richiesta di auto è ancora attuale: chi volesse sostenere le iniziative della rete Caritas in favore della popolazione del Mozambico, può versare il proprio contributo tramite

* **conto corrente postale 347013**
* **conto corrente bancario n.100807/07 presso Banco Ambrosiano Veneto,** filiale Roma 081, ABI 03001 CAB 03201,

entrambi intestati a Caritas italiana, viale F.Baldelli 41, 00146 Roma, specificando nella causale **"Mozambico".**
CartaSì: tel. 06541921

LA VIA FRANCIGENA

Nei primi secoli del cristianesimo destinazione prediletta dei pellegrinaggi è la Terra Santa: quando, nel 638, Gerusalemme cade sotto l'Islam, meta fondamentale diventa Roma, luogo del martirio di Pietro e Paolo.

Nascono così le "vie Romee" ad Petri sedem, tra cui la via Francigena che attraversa l'intera Europa per giungere alla nuova città santa.

Il nome le viene attribuito durante la dominazione carolingia, ma il tracciato si deve ai longobardi, che utilizzarono tronconi di vie romane preesistenti per collegare il regno di Pavia con la Tuscia attraverso percorsi alternativi a quelli controllati dai bizantini.

Originariamente il suo nome era "via di Monte Bardone", da una deformazione di Mons Longobardorum, che si riferisce al tratto appenninico del passo della Cisa.

Il pellegrinaggio verso Roma acquista nuovo slancio con il Giubileo del 1300, che proclama l'indulgenza per quanti si rechino in penitenza nelle basiliche romane.

Frotte di pellegrini si mettono in cammino lungo la via "Francesa" (che scende dalla Francia in Italia), divenuta ai tempi di Bonifacio VIII la principale arteria di traffico terrestre della penisola e il più importante asse di collegamento tra il Mediterraneo e il Mare del Nord.

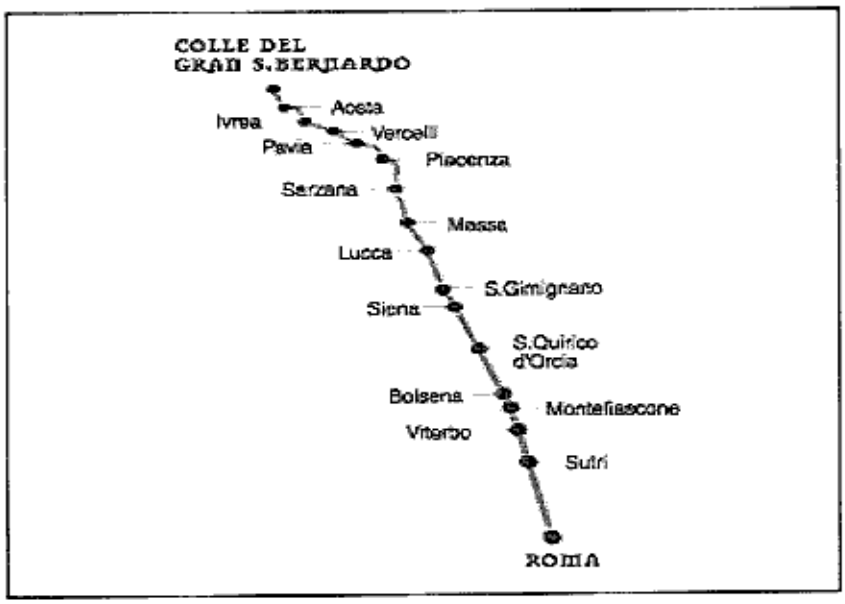
Il percorso era stato già descritto nel 994 dall'arcivescovo di Canterbury Sigerico, recatosi a Roma per ricevere il "pallio", la veste di lana decorata con il segno della croce, simbolo del potere del vescovo e di un particolare legame col Papa.

Con le Crociate, la Francigena diviene il tragitto dei Cavalieri di Cristo e dei pellegrini diretti in Terra Santa; in senso inverso, rappresenta parte del percorso che i fedeli italiani compiono per raggiungere Santiago di Campostela.

La via Francigena, da Canterbury a Roma, è stata dichiarata dal Consiglio d'Europa "Itinerario culturale europeo": il tratto italiano comincia al passo del Gran San Bernardo (ma vi è l'alternativa del passo del Moncenisio), giunge ad Aosta, prosegue per Ivrea, Vercelli e Piacenza e attraversa il Po e Pavia; dal passo della Cisa scende lungo la Val di Magra e sulla costa tirrenica, poi si dirige su Lucca, S.Giminiano e Siena.

Dalla Val d'Orcia alla Tuscia, tocca Bolsena, Montefiascone, Viterbo e Sutri per concludersi infine a Roma.

Lungo l'itinerario furono eretti "ospitali" per i pellegrini, foresterie, ospizi, monasteri e pievi e spesso proprio la presenza di un centro religioso o di un luogo di accoglienza nelle vicinanze creò un ventaglio di varianti e articolazioni, come le vie romee nel Casentino che toccavano Camaldoli e i luoghi francescani, il percorso che ricalcava l'antica via Postumia a destra del Po, la deviazione da Fiorenzuola d'Arda a Fidenza o quella per la Lunigiana, o ancora le strade che collegavano la costa e l'entroterra, come la via dei Santuari tra Portovenere e Sestri Levante.



Fonte: da un testo dell'ANSA